

*HELP! è un libro-antologia che nasconde un approccio insolito: di che si tratta esattamente?*

Direi di un'antologia trasversale che intende rivolgersi sia a chi ama il rock, ma non l'ha mai approfondito fino in fondo, sia a chi "sopporta" il rock in quanto "male purtroppo inevitabile" della nostra epoca. Di fatto la musica rock da genere musicale si è trasformato in strumento di comunicazione di valori, stili, parole d'ordine. Una canzone comunica molto di più di un film o di un libro e non lo fa attraverso le parole, ma attraverso le immagini, i suoni, i ritmi, l'andamento complessivo del suo mondo, il conformismo asettico delle sue mode. Ecco io sono convinto che se il rock ha questi poteri di coinvolgimento giovanile, valga la pena provare a interrogarsi su quale sia in effetti il suo messaggio. Cercare di capirlo è un modo per tentare di comprendere meglio e "da dentro" il mondo giovanile.

*Da dove è arrivata l'idea?*

L'idea è in un certo senso "antica": partecipando a incontri e dialoghi con studenti e insegnanti mi son chiesto in questi anni se non valesse la pena di scrivere un libro per fotografare la capacità di certo rock di fare i conti con l'uomo e il suo desiderio di felicità e di pienezza. L'idea è rimasta nel cassetto anche perché ci voleva un editore che credesse nel progetto e poi perché avevo l'obiettivo di creare un gruppo di lavoro con alcuni esperti che con me condividessero l'ipotesi iniziale.

Una volta trovato l'editore, Itaca, e creato il gruppo di lavoro con Riro Maniscalco, Stefano Rizza e Paolo Vites, la cosa è andata in porto. A questi si sono poi aggiunti anche Leonardo Maria Eva, Walter Muto, Giorgio Natale e Giacomo Sanguineti. Insomma una bella famiglia di musicofili al lavoro per realizzare un libro che fin dalle premesse fosse chiaramente impostato: un libro sul rock, anche se non prostrato e ossequioso nei confronti del rock e della sua cultura.

*Cercare di capire un elemento della realtà è una cosa, tutto da dimostrare poi se questo elemento abbia qualcosa di positivo da dire.*

Già: quando si fotografa un certo stile di vita con lo slogan "sex and drugs and rock'n'roll" si dice tutto sui compagni di viaggio di questo genere musicale che soprattutto negli anni '60 e soprattutto negli Usa ha definito l'essere giovani come estrema tensione utopica. Diciamo allora che il rock contiene nel suo interno tante e poi tante differenti identità: il lavoro fatto per Help! è stato proprio quello di scandagliare il rock quando si è confrontato con la profondità dell'essere uomo, con la sua necessità di tendere alla felicità e di fare i conti con il mistero che sostiene la vita intera. Abbiamo alla fine documentato criticamente il frutto di questo lavoro e l'abbiamo messo a disposizione di tutti, insegnanti compresi.

*Quindi HELP! è anche un libro per la didattica?*

E' "anche" uno strumento didattico, come ogni antologia. Dipende dalla sensibilità di chi lo utilizza. Può essere utilizzato - almeno credo - per carpire singole canzoni oppure per delineare lezioni. Mi spiego: se si approfondisce il tema della solitudine nell'uomo contemporaneo ci sono canzoni, come House with no door che possono essere simboliche quanto se non di più di certe produzioni poetiche: "C'è una casa senza porta. Io vivo lì. Di notte fa terribilmente freddo. Le giornate sono difficili da sopportare la dentro. C'è una casa

senza alcun rumore. Sì, tutto è tranquillo là. Non c'è un gran bisogno di parole. Visto che non c'è nessuno con cui scambiarle.". Se penso alla celebre In stracarichi tramvai di Evgenij Evtusenko mi viene subito in mente la similitudine di Ants marching di Dave Matthews, una delle canzoni più celebri di tutti gli anni '90, in cui l'umanità è descritta come un esercito di formiche marcianti:

"Si sveglia al mattino, un boccone e via. Niente mai cambia, la settimana finisce, la settimana comincia. Ci guardiamo l'un l'altro - lei pensa - chiedendoci cosa l'altro stia pensando. Ma non diciamo mai niente, e questi delitti tra noi diventano più profondi".

*C'è anche un capitolo dedicato il rapporto tra rock e divino...*

Si e secondo me è tra i più ricchi di sorprese. Abbiamo attualizzato alcune grandi canzoni di personaggi molto famosi come Dylan, Eric Clapton, Rod Stewart, Prince, Cat Stevens, Cohen. Qui onestamente un posto speciale lo occupano gli irlandesi U2, che - ad esempio - in Wake up dead man declamano: "Gesù, Gesù aiutami. Sono solo in questo mondo. In questo fottutissimo mondo. Spiegami. Se c'è un ordine in tutto questo disordine...". Beh, insomma, mi pare ci sia molta bella carne al fuoco...

*Difficoltà ad utilizzarlo per chi non è "adepto" del rock?*

Credo e spero di no. Non serve un dizionario-rock per decifrarlo perché non viene usato un linguaggio iniziatico oppure noiosamente specialistico.

Quello che abbiamo provato a realizzare è una guida alle canzoni supportata da modalità culturali consone alla ricerca sull'uomo. Direi che il tentativo è stato di avvicinare il rock come si può decifrare la letteratura del Novecento oppure la grande produzione cinematografica.

Certamente il libro esige qualcosa: che non si osservi il rock come fenomeno da depennare, bensì come una jungla in cui provare a delineare sentieri di significato. Alcune strade portano verso bestie feroci, altre verso sabbie mobili, altre verso villaggi abitati.

*Personalmente quali ritieni siano gli autori più significativi?*

Alcuni autori hanno portato dentro la musica degli ultimi cinquant'anni un livello di maturità, di espressione della ricerca umana, di complessità artistica che li fa emergere dalla massa delle produzioni. Mi riferisco a Bob Dylan, ai Pink Floyd, a Leonard Cohen, agli U2, a Neil Young, a The Band. La produzione di questi musicisti è sempre da seguire con una certa attenzione perché difficilmente ha banalizzato il senso del vivere e del cercare. Ma forse dicendo questi nomi si va un po' sullo scontato, visto che sono personaggi molto noti e in una qualche maniera considerati "autorevoli". Consiglio allora di tenere in considerazione anche nomi meno noti o a volte considerati "maledetti" come Nick Cave, Mike Scott, Kurt Cobain. Quest'ultimo, morto suicida, ha scritto cose commoventi, ad esempio Come as you are: "Vieni come sei, come eri. Come voglio che tu sia, come un amico. Come un vecchio nemico, fai con calma. Fai in fretta, la scelta è tua, non fare tardi". Un invito ad arrivare, a riempire di presenza il vuoto. Secondo me rintracciare questo invito, questo "vieni" è un po' il filo nascosto del lavoro che abbiamo fatto. E credo possa essere messo a disposizione di chi - insegnando - questo stesso filo cerca di presentarlo a chi sta crescendo.